

# I ragazzi stanno sempre peggio: ricoverati in ospedale anche bimbi di 10 anni

ROBERTO FIORI

Una delle eredità più pesanti lasciate dal Covid riguarda l'ambito della salute mentale, dove ormai siamo di fronte a situazioni di emergenza costante a cui i servizi e la comunità non erano abituati. Anche in provincia di Cuneo, i Dipartimenti segnalano un incremento delle richieste del 30%: sono triplicati i ricoveri per problemi legate all'abuso di alcol e droghe, duplicati i ricoveri per depressione e ansie, cresciuti a dismisura i casi complessi a cui non si riesce a dare una risposta che si esaurisca nell'ambito delimitato del periodo di cura.

«La situazione è drammatica – dice Francesco Riso, direttore del Dipartimento di Salute Mentale dell'Asl Cn1 -. Abbiamo ricoverati sempre più giovani, tra cui tanti minori, e anche le pediatrie ormai si sono organizzate per affrontare il problema e riservare posti letto dedicati. Solo la scorsa settimana, nei nostri tre reparti abbiamo ricoverato sette minori tra i 15 e i 18 anni. Soffrono principalmente di disturbi depressivi e abuso di sostanze, l'alcol ormai da noi ha uno stile di assunzione simile a quello dei paesi del Nord Europa. C'è poi una pandemia nella pandemia, che è quella dei disturbi nel comportamento alimentare con esordi sempre più precoci e ricoveri addirittura a partire dai 10 anni». Franca Rinaldi, direttrice del Dipartimento di Salute mentale dell'Asl Cn2, conferma: «La crescita delle richieste è evidente e costante. Negli ultimi anni c'è stato un cambiamento a livello sociale, relazionale e familiare che il Covid ha contribuito a far precipitare: c'è un malessere della società che diventa un malessere mentale molto più esteso in tutti gli ambiti. E i servizi fanno sempre più fatica a rispondere alle richieste, anche perché sono stati investiti di ulteriori compiti, come ad esempio l'assistenza di autori di reato e con disturbi mentali, passati dalla giustizia alla Sanità». È questo lo scenario che la Sanità pubblica si trova ad affrontare, dovendo anche combattere con mille carenze e risorse umane sempre più difficili da reperire.

Tuttavia, i percorsi di salute mentale non si esauriscono all'interno degli ambulatori medici o degli spazi dedicati alla cura. Questi percorsi hanno bisogno, per risultare efficaci, della partecipazione della cittadinanza, delle risorse che essa può mettere a disposizione - scuola, lavoro, associazionismo – e che possono diventare attori co-responsabili dei processi di cura.

Spiega Anna Ruscazio, referente del Gruppo Familiari per l'associazione Diapsi Odv: «Gli enti pubblici e privati che si occupano di salute mentale sul territorio dell'Asl Cn2 si sono attivati negli ultimi anni per una crescente collaborazione nella cura delle persone con sofferenza psichica e per avviare la costruzione di un modello di cura orientato alla recovery, che vuole, cioè, mettere al centro gli utenti coinvolgendo le loro famiglie e attivando la cittadinanza. Un modello che ha bisogno di dialogare con altre esperienze, utili a offrire spunti di riflessione ed esempi di buone pratiche».